

La politica dell'Unione Europea nel campo dell'istruzione

*Europa: un cammino inclusivo
nel rispetto delle differenze*

Premessa

Politiche europee nell'ambito di scuola ed educazione:

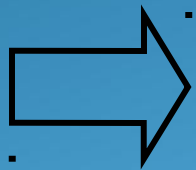
- ✓ rispetto della tradizione culturale di ogni paese
- ✓ convergenza verso obiettivi comuni



per attuare un'efficace strategia di crescita culturale

Alcuni strumenti concreti per capire:

- ✓ Incontri tra scuole d'Europa
- ✓ Scambi tra studenti
- ✓ Collaborazioni tra insegnanti



creazione di relazioni

Una politica scolastica europea è ineludibile per raggiungere obiettivi “alti” come quelli delineati in:

Lisbona 2000

Europa 2020

Cenni cronologici

Trattato di Roma (1957):

si fa riferimento al dovere degli Stati membri di contribuire a un'istruzione e a una formazione di qualità, in funzione del mondo del lavoro (in linea con le finalità del Trattato: l'istituzione di una comunità economica).

Primo programma d'azione nel campo dell'istruzione
(1976)

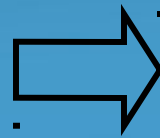
I Ministri dell'istruzione degli Stati membri fissano il primo vero programma d'azione per la realizzazione di una cooperazione tra gli Stati membri nel campo dell'istruzione.

6 ambiti di intervento prioritari:

- ✓ *formazione culturale e professionale dei cittadini,*
- ✓ *miglioramento della corrispondenza tra sistemi educativi,*
- ✓ *elaborazione di documenti e statistiche,*
- ✓ *cooperazione nel settore dell'istruzione superiore,*
- ✓ *potenziamento dell'insegnamento lingue straniere,*
- ✓ *sviluppo dell'uguaglianza di opportunità.*

Strumento principale:

progetti transnazionali



favorire gli scambi e la mobilità

Trattato di Maastricht 1992

Sancisce l'estensione delle competenze comunitarie nel campo dell'educazione.

Obiettivi:

- ✓ *sviluppare l'istruzione nella comunità,*
- ✓ *favorire la mobilità degli studenti,*
- ✓ *intensificare lo scambio di pratiche e di esperienze fra i sistemi educativi.*

Viene creato il programma “Socrate” ed il suo equivalente, per la formazione professionale, “Leonardo da Vinci”.

Libro Bianco di J. Delors (1993)

Sfide da percorrere per entrare nel 21° secolo:

- ✓ *Crescita*
- ✓ *Competitività*
- ✓ *Occupazione*

Delors scommette sul “capitale umano” come risorsa principale:

“La ricchezza dell nazione è basata in misura sempre crescente sulla creazione e sullo sfruttamento delle conoscenze”.

La competitività si consegue con alti livelli di occupazione e con lo sviluppo di mestieri ben qualificati e remunerati.

Libro bianco di E. Cresson (1995)

“Insegnare ad apprendere : verso la società conoscitiva”

I sistemi scolastici europei devono:

- ✓ garantire la mobilità degli studenti,
- ✓ avvicinare la scuola all'impresa (Statuto europeo del tirocinante),
- ✓ sostenere un'industria europea del software educativo e multimediale,
- ✓ offrire una seconda possibilità educativa ai giovani che non hanno avuto successo nel sistema scolastico classico.

Conferenza di Lisbona (2000):

si prende consapevolezza di:

- ✓ processo di globalizzazione dei sistemi economici
- ✓ conseguente competizione tra loro
- ✓ imporsi in ambito sia professionale che privato delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

Obiettivi:

- *raggiungere un tasso medio di crescita economica del 3% circa*
- *portare il tasso di occupazione al 70%*
- *far arrivare il tasso di occupazione femminile al 60%*

Consequente riconoscimento dell'esigenza per gli individui di disporre di un elevato grado di istruzione al momento di entrare sul mercato del lavoro.

Lifelong Learning Programme (2006)

Programma di azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente (periodo 2007-2013)



iniziative di cooperazione europea nell'ambito
dell'istruzione e della formazione

Obiettivi:

- ✓ società avanzata basata sulla conoscenza,
- ✓ sviluppo economico sostenibile,
- ✓ nuovi e migliori posti di lavoro
- ✓ maggiore coesione sociale,
- ✓ valida tutela dell'ambiente per le generazioni future.

Anno ET 2020

Conclusioni del Consiglio Europeo del 12 maggio 2009



quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione

Nuovi *indicatori (alcuni esempi)*: entro il 2020

- ✓ portare la % di abbandoni della scuola inferiore al 10%,
- ✓ giovani (15 anni) con difficoltà nella lettura, matematica e scienze inferiore al 15%

Obiettivi a lungo termine:

- ✓ favorire l'apprendimento a lungo termine e la mobilità,
- ✓ migliorare la qualità e l'efficienza dell'educazione e della formazione,
- ✓ promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva,
- ✓ migliorare la creatività e l'innovazione, includendo l'imprenditorialità ad ogni livello educativo e formativo.

Europa 2020 (3 marzo 2010)

L'U.E. si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale.

Analisi della situazione:

- ✓ *1/4 degli studenti ha scarse capacità di lettura*
- ✓ *1 giovane su 7 abbandona troppo presto la scuola e la formazione*
- ✓ *il 50% raggiunge un livello di qualifica medio inadeguato al mercato del lavoro*
- ✓ *Solo il 30% della popolazione tra i 25 e i 34 anni ha una laurea (contro il 40% degli USA e il 50% del Giappone)*

Vengono individuati nuovi indicatori e confermati altri di ET 2020.

Esempi:

- ✓ *Ridurre dal 15% al 10% il tasso di abbandono scolastico*
- ✓ *Aumentare dal 31% al 40% la quota di popolazione di età compresa tra i 30 e 34 anni che ha completato gli studi superiori*

Importanza dei progetti internazionali

Studio incaricato dalla Commissione Europea sugli effetti dei partenariati scolastici “Comenius” prodotti sulle scuole partecipanti europee.

8000 insegnanti di istituti di tutta Europa hanno risposto a un questionario valutando l'impatto dei partenariati sul loro istituto:

- oltre l'80% dei docenti riscontra maggiore interesse degli allievi nei confronti di altri paesi e culture
- è aumentata la conoscenza della vita quotidiana dei paesi partner
- è aumentata la tolleranza verso le altre culture
- il 90% degli insegnanti ha accresciuto la propria conoscenza e comprensione dei sistemi scolastici dei paesi partner
- l'82% degli insegnanti ha stabilito contatti personali durevoli

- oltre il 75% degli allievi è diventato più motivato nell'apprendere le lingue straniere
- il 62% degli allievi ha migliorato la propria padronanza dell'inglese
- il 23% degli allievi ha migliorato la propria padronanza di un'altra lingua
- oltre il 70% degli allievi ha migliorato le proprie abilità sociali e la capacità di lavorare in squadra
- Oltre il 75% degli insegnanti ha migliorato la capacità di lavorare in squadre interdisciplinari
- L'indagine ha evidenziato che nel 60% dei casi i partenariati scolastici "Comenius" hanno consentito il miglioramento del clima scolastico e hanno incentivato approcci interdisciplinari alla didattica e all'apprendimento.

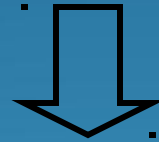
Il sistema delle competenze: un doveroso approfondimento

Competenza: si intende l'abilità e l'esperienza acquisita in un determinato ambito di attività (il saper fare)

Esempio: medico (avvocato, idraulico....) “competente”, quando sa fare il proprio mestiere a “regola d'arte” (quindi affidabile)

Colui che è competente è detto anche “esperto” in un dato campo (medicina clinica, impianti idraulici....) in forza della sua formazione e/o di una adeguata pratica.

2005 Documento sul sistema europeo dei crediti di istruzione e formazione (ECVET, European Credit System for Vocational Education and Training):



registra le competenze acquisite e le attesta in forma di crediti per il loro trasferimento nel caso ci sia un cambiamento del percorso d'apprendimento e mobilità regionale, nazionale e transnazionale.

2006 - Il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo emana una raccomandazione con le 8 competenze chiave:

- ✓ comunicazione nella madre lingua;
- ✓ comunicazione nelle lingue straniere;
- ✓ competenza matematica, scienze e tecnologia;
- ✓ competenza digitale;
- ✓ imparare a imparare;
- ✓ competenze interpersonali, interculturali, sociali e civiche;
- ✓ competenze imprenditoriali.

Competenze e unitarietà:

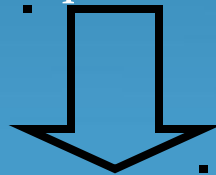
le competenze sono indipendenti dai contenuti specifici dell'apprendimento e fortemente incardinate nel processo di maturazione della persona sul piano dell'autocoscienza, della responsabilità e dell'autonomia.

Il documento di certificazione delle competenze assume una valenza fortemente innovativa come documento di raccordo tra i sistemi scolastici europei e tra questi e il mondo del lavoro.

Una valutazione comparata a livello internazionale

Uno dei più attenti docimologi (Gaetano Domenici) evidenzia che sono venuti a svilupparsi due rilevanti filoni d'indagine nella valutazione tuttora in espansione.

- 1) uno rivolto alla determinazione di indicatori nazionali e internazionali della qualità dell'istruzione, in grado di consentire valutazioni complessive e comparabili dei sistemi formativi;
- 2) l'altro più attento agli aspetti qualitativi dei processi di formazione,



entrambi comunque rivolti, al miglioramento della proposta educativa e dei suoi risultati.

Valutazione di sistema e quadri di riferimento

Le fonti

La fonte più citata è l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE, o, nell'acronimo inglese, OECD), che pubblica ogni anno il rapporto Education at a Glance: OECD Indicators (Uno sguardo sull'istruzione: indicatori OCSE).

Per l'Italia la fonte principale è l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

La valutazione di sistema si propone di rispondere a due finalità principali:

- ✓ rendere trasparenti e accessibili all'opinione pubblica informazioni aggregate sugli aspetti più rilevanti del sistema istruzione, in modo da poterne leggere il funzionamento;
- ✓ aiutare i decisori politici a valutare lo stato di salute del sistema di istruzione, per sviluppare strategie appropriate di controllo e miglioramento.

Tramite la valutazione di sistema è possibile operare a livello:

1. temporale (per tracciare l'evoluzione storica e seguire le tendenze in atto in Italia),
2. territoriale (tra diverse aree geografiche all'interno del nostro paese, tra l'Italia e gli altri paesi europei).

In questa fase l'INVALSI ha impostato un percorso di ricerca volto all'individuazione di un set di criteri di qualità.

L'approccio scelto è stato quello di integrare la Valutazione di sistema e delle scuole in un quadro di riferimento, al fine di tenere insieme:

- A. una prospettiva macro, utile a chi sia interessato a una comprensione generale del funzionamento della scuola,
- B. una prospettiva micro, centrata sulla singola unità scolastica.

Il quadro di riferimento tiene conto di 4 dimensioni (aspetti qualitativi):

- ✓ il contesto in cui le scuole sono inserite (aspetti demografici, economici e socio-culturali nei cui confini la scuola si trova ad operare);
- ✓ gli input, ovvero le risorse di cui la scuola dispone per offrire il proprio servizio (umane, materiali ed economiche a disposizione);
- ✓ i processi attuati, ossia le attività realizzate dalla scuola (l'offerta formativa, le scelte organizzativo-didattiche, gli stili di direzione);
- ✓ i risultati ottenuti, sia immediati (percentuali di promossi, votazioni conseguite agli esami di Stato) sia a medio e lungo periodo (livello di competenze possedute, accesso al mondo del lavoro).

